

REPUBBLICA ITALIANA
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

IX CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

ISTRUZIONI PER LA FORMAZIONE DEL
PIANO TOPOGRAFICO

1

INDICE

I. ADEMPIMENTI PRELIMINARI

1. — NOTIZIE D'ORDINE GENERALE	pag.	5
2. — CARTE TOPOGRAFICHE.	»	5
3. — INVIO ALL'ISTAT DELLA LETTERA DI RICHIESTA	»	6
4. — RICEVIMENTO E RISCONTRO DELLE TAVOLETTE	»	6

II. FORMAZIONE DEL PIANO TOPOGRAFICO

5. — NORME D'ORDINE GENERALE	»	6
6. — INDIVIDUAZIONE E TRACCIAMENTO DEL CONFINE COMUNALE.	»	7
7. — CONFRONTO DEI CONFINI COMUNALI	»	8
8. — INDIVIDUAZIONE, AGGIORNAMENTO E DELIMITAZIONE DELLE LOCALITÀ ABITATE	»	10
A) Centro abitato	»	10
B) Nucleo abitato	»	12
C) Case sparse	»	13
9. — SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO COMUNALE IN FRAZIONI GEOGRAFICHE	»	13
A) Principio normativo della frazione geografica	»	13
B) Frazioni geografiche speciali	»	14
a) isole amministrative	»	14
b) isole marittime e lacuali	»	14
c) zone di territorio comprendenti nuclei e case sparse che gravitano su centri abitati di altri comuni confinanti.	»	14
d) area di alta montagna, situata sopra il limite dei pascoli, completamente e permanentemente disabitata.	»	14
e) paludi e acquitrini.	»	15
f) laghi compresi in un solo comune	»	15
g) parte di lago diviso tra più comuni	»	15
h) zone di territorio in contestazione	»	15
C) Delimitazione delle frazioni geografiche	»	15

10. — ELENCO DELLE FRAZIONI GEOGRAFICHE, DEI CENTRI ABITATI E DEI NUCLEI ABITATI (mod. C 1)	pag.	16
11. — COMPLETAMENTO FORMALE DEL PIANO TOPOGRAFICO	»	16
12. — TRASMISSIONE ALL'ISTAT DEL PIANO TOPOGRAFICO	»	17
13. — RESTITUZIONE DEL PIANO TOPOGRAFICO AI COMUNI E UTILIZZAZIONE DELLE TAVOLETTE DEL TERZO ESEMPLARE	»	17

APPENDICE

1. — SCHEMI DI LETTERE	»	18
A. Trasmissione delle tavolette ai comuni contermini per il confronto dei confini	»	18
B. Restituzione delle tavolette nel caso di concordanza	»	18
C. Restituzione delle tavolette nel caso di discordanza	»	18
2. — ESEMPIO DI MOD. C 1 RIEMPITO	»	19

I. ADEMPIMENTI PRELIMINARI

1. NOTIZIE D'ORDINE GENERALE. — Un riesame delle questioni di ordine geografico e topografico connesse coi censimenti in genere e con quelli della popolazione in particolare, confortato dall'esperienza del passato e dal consiglio dei più noti ed apprezzati geografi, avendo permesso di stabilire i criteri per una razionale e realistica determinazione delle basi territoriali delle rilevazioni (frazioni e località abitate), ha consentito di realizzare il proposito, già da tempo formulato e perseguito, di impiantare una volta tanto piani topografici valevoli non per un solo censimento, bensì per tutti i censimenti futuri; ciò che, mentre riduce sensibilmente le spese e la cura, altrimenti ricorrenti, per l'adempimento in questione, sottrae le basi territoriali stesse a delimitazioni arbitrarie e permette così attendibili confronti di dati nel tempo. Ma poichè le basi territoriali delle rilevazioni devono essere anche le stesse sulle quali fondare l'ordinamento stradale e quello della numerazione civica, e poichè tali ordinamenti interessano permanentemente l'anagrafe, e solo a intervalli poliennali il servizio dei censimenti, alla formazione dei nuovi piani topografici devono concorrere, di comune accordo, l'ufficio di statistica, ove esista, o l'ufficio di censimento, se già istituito (altrimenti il funzionario cui ne sarà affidata la direzione), e l'ufficio anagrafe, al quale la nuova legislazione anagrafica, in corso di approvazione, affida la cura dell'aggiornamento continuato dei piani topografici tra un censimento e l'altro; naturalmente, per quanto concerne gli adempimenti grafici, i predetti due uffici dovranno valersi dell'opera dell'ufficio tecnico o dei lavori pubblici del comune o di altri tecnici.

È evidente che i piani topografici, dovendo soddisfare alla duplice esigenza dell'anagrafe e del censimento, ed assumendo carattere permanente (salvo, s'intende, le variazioni territoriali che dovessero verificarsi nel tempo) richiederanno una più laboriosa e diligente cura per la loro formazione.

In considerazione di ciò, per facilitare il compito ai comuni, questo Istituto ha ritenuto opportuno predisporre una carta topografica speciale riflettente un « Comune ideale dimostrativo », nella quale sono rappresentati i casi più frequenti che si verificano nella realtà e nella quale sono indicate TUTTE le modalità di formazione del piano topografico. La carta in questione (pubblicata dall'Istituto geografico militare), pur essendo alla stessa scala (1 : 25.000) delle tavolette normali, misura una superficie tripla, ed è stampata a 6 colori: in nero, tutti i segni, le linee e le diciture che si trovano indicati sulle normali tavolette al 25.000; in colore diverso dal nero, tutto ciò che costituisce adempimento dei comuni in relazione al proprio piano topografico.

2. CARTE TOPOGRAFICHE. — Tutto ciò premesso, si stabilisce che ogni comune deve provvedersi presso l'Istituto geografico militare: a) di UN esemplare della carta del comune ideale dimostrativo; b) di TRE esemplari delle tavolette alla scala 1 : 25.000

comprendenti l'intero territorio comunale: *non sono ammesse altre carte in sostituzione di esse*; i comuni che fossero già provvisti dei TRE esemplari anzidetti potranno usarli *purchè le tavolette siano della STESSA EDIZIONE, nonchè in ottime condizioni, cioè pulite, non qualcite o deteriorate e senza alcun segno aggiunto.*

L'ordinazione, sia della carta del comune ideale dimostrativo, sia delle tavolette relative al proprio comune, deve essere fatta, mediante l'allegata lettera di richiesta, per il tramite di questo Istituto, al quale l'Istituto geografico militare ha accordato lo sconto del 20 % sul prezzo di listino.

La carta del comune ideale dimostrativo e le tavolette di ciascun comune saranno fornite dall'Istituto geografico militare, contro assegno, direttamente ai rispettivi comuni. Esse saranno spedite in un tubo di cartone, che deve essere conservato per l'ulteriore utilizzazione secondo quanto è disposto al paragrafo 12.

Il prezzo della carta del comune ideale dimostrativo ammonterà a circa L. 260; quello di ogni tavoletta a L. 72. All'importo complessivo saranno aggiunte L. 60 per il costo del tubo e spese di confezionatura, nonchè le spese postali.

 **3. INVIO ALL'ISTAT DELLA LETTERA DI RICHIESTA.** — Entro TRE GIORNI dalla data di ricevimento delle presenti istruzioni, TUTTI i comuni (e perciò anche quelli che siano già in possesso delle tavolette) devono inviare all'Istituto centrale di statistica l'allegata lettera di richiesta, debitamente compilata. I comuni che fossero già in possesso dei TRE esemplari nelle CONDIZIONI *precisate al paragrafo precedente*, dovranno cancellare il capoverso *a)* dell'anzidetta lettera; quelli, invece, che ne fossero sprovvisti, in tutto o in parte (1), dovranno cancellare il capoverso *b)*.

4. RICEVIMENTO E RISCONTRO DELLE TAVOLETTE. — L'Istituto geografico militare informerà i comuni dell'avvenuta spedizione, comunicando altresì l'importo complessivo che deve essere pagato all'atto del ricevimento del plico.

Non appena ricevute le tavolette, i comuni devono controllare se esse comprendano l'intero territorio comunale. In caso negativo, devono subito avvertire DIRETTAMENTE l'Istituto geografico militare, richiedendo le tavolette mancanti e fornendo tutti gli elementi utili alla individuazione di esse.

II. FORMAZIONE DEL PIANO TOPOGRAFICO

5. NORME D'ORDINE GENERALE. — Ogni comune, non appena abbia ricevuto dall'Istituto geografico militare le tavolette e la carta del « comune ideale dimostrativo » (ovvero soltanto quest'ultima, nel caso in cui fosse già in possesso di quelle), deve provvedere alla formazione IN DUE ESEMPLARI (2) del proprio piano topografico, effettuando nell'ordine le operazioni particolari indicate nei paragrafi successivi, osservando anzitutto le seguenti norme di ordine generale:

(1) È necessario ordinare i tre esemplari completi perchè l'esemplare o i due esemplari già in possesso del comune potrebbero essere di edizione diversa da quella degli esemplari o dell'esemplare che l'Istituto geografico militare invierebbe ad integrazione.

(2) Circa il terzo esemplare vedi paragr. 13.

a) le tavolette devono essere sempre tenute SCIOLTE (cioè non unite), anche se trattisi di un piano topografico costituito di due sole tavolette, e non devono essere incollate su tela o cartone;

b) le tavolette che servono a formare il piano topografico NON devono essere TAGLIATE, nemmeno se il territorio comunale vi sia compreso per una minima parte;

c) i colori delle matite e degli inchiostri da usare per le delimitazioni e le indicazioni, successivamente prescritti, sono TASSATIVI: non sono perciò consentite sostituzioni di colori;

d) prima di dare inizio all'esecuzione dei lavori, deve essere ATTENTAMENTE esaminata e studiata la carta del « comune ideale dimostrativo », che integra le presenti istruzioni, sì da mettere gli uffici comunali nelle migliori condizioni per poter dare agevolmente corso ai vari adempimenti.

6. INDIVIDUAZIONE E TRACCIAMENTO DEL CONFINE COMUNALE. — La prima operazione da farsi consiste nell'individuare con esattezza il confine comunale sulle tavolette. Si tenga presente al riguardo che i confini comunali risultanti dalle tavolette corrispondono, in molti casi, a *vecchie delimitazioni non aggiornate*.

Un esempio di tali casi appare nella carta del Comune Ideale Dimostrativo (CID) nella zona sud-est, dove la linea punteggiata del vecchio confine risulta ad occidente di Case Reverberi, mentre il confine attuale, supposto variato posteriormente alla stampa della tavoletta, corre a nord delle Case stesse lungo il Rio Maruccio e ad oriente delle Case medesime lungo il margine esterno del podere Reverberi.

In questi casi è necessario effettuare un ACCURATO CONTROLLO, servendosi anche delle mappe catastali di cui il comune sia in possesso. Sussistendo qualche dubbio, anche minimo, questo dovrà essere risolto a seguito di un'attenta RICOGNIZIONE SUL TERRENO.

Il CONFINE COMUNALE, così individuato, deve essere tracciato sulle tavolette con la MASSIMA PRECISIONE con una linea sottile, ma ben evidente, in matita ROSSA.

Evidentemente anche le cosiddette ISOLE AMMINISTRATIVE, cioè le parti del proprio territorio comunale eventualmente situate nel territorio di altro o di altri comuni, devono essere esattamente delimitate con matita ROSSA; se ne ha un esempio nella località La Costa situata nella zona nord-ovest della carta del CID.

Anche le isole amministrative di altri comuni situate nel territorio del proprio comune devono essere delimitate con matita ROSSA, come risulta dall'esempio della località Rienzo situata nella carta del CID a sud-ovest del nucleo di Aprica.

I comuni che si affacciano su laghi e fiumi devono porre la massima cura nel tracciare il confine anche nel tratto lacuale o fluviale, specialmente nel caso in cui esso sia stato determinato con apposito provvedimento legislativo.

Laddove il confine comunale coincide con quello stampato sulle tavolette, la linea rossa deve essere tracciata SOPRA quella punteggiata che appare sulle tavolette.

Mentre la linea di confine punteggiata che appare sulle tavolette è a volte *interrotta* (ad esempio lungo crinali, strade, corsi d'acqua e in genere quando sulla carta si trovino già stampati simboli topografici ad andamento lineare che coincidano con il confine), quella da tracciare con matita rossa deve essere *continua* e perciò segnata anche nei tratti dove quella punteggiata, stampata sulle tavolette, è interrotta: esempi di tali casi risultano nella carta del CID lungo i crinali, nonchè lungo la strada ad oriente del centro di Giuncaia.

Nei casi, poi, in cui la linea punteggiata, stampata sulle tavolette, risulta, a tratti alterni, da un lato e dall'altro di strade o corsi d'acqua (ciò che sta a significare che l'effettiva linea di confine coincide con la mediana della strada o del corso d'acqua), la linea da tracciarsi in matita rossa non deve essere sovrapposta alla linea punteggiata stampata sulle tavolette, ma deve seguire in modo continuo la mediana anzidetta: un esempio di tali casi risulta, nel CID, nel tratto di confine ad occidente del nucleo abitato di Aprica.

Esternamente alla linea di confine devono essere chiaramente indicati con inchiostro ROSSO i nomi dei COMUNI CONTERMINI nella parte di ogni tavoletta corrispondente ai rispettivi territori, similmente a quanto appare nella carta del CID, dove sono indicati i nomi dei comuni contermini di Ferranto, Tontina e Leonia.

Le operazioni di individuazione e tracciamento del confine devono essere effettuate entro DIECI GIORNI dal ricevimento delle tavolette e della carta del comune ideale dimostrativo.

7. CONFRONTO DEI CONFINI COMUNALI. — Non appena tracciato il confine, ad ogni comune conterminante deve essere trasmesso UN esemplare delle tavolette che lo interessano, in modo che esso, confrontando il confine risultante sulle tavolette ricevute con quello del proprio piano topografico, possa accertare l'ESATTA COINCIDENZA del confine comune. In caso di CONCORDANZA, le tavolette devono essere restituite al comune interessato, entro DUE GIORNI dal ricevimento, munite della FIRMA del sindaco e del BOLLO comunale apposti sotto il nome del rispettivo comune che, a norma del precedente paragrafo, deve essere stato scritto in rosso sulle tavolette stesse a cura del comune mittente, similmente a quanto appare nella carta del CID per i comuni di Ferranto e di Tontina.

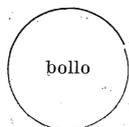
Qualora il confine tra due comuni dovesse figurare in più tavolette, per tratti anche minimi, la firma di concordanza del sindaco del comune confinante deve essere apposta su CIASCUNA tavoletta.

Per quanto concerne il confine delle isole amministrative, i sindaci dei comuni interessati devono apporre e sottoscrivere (sul margine bianco destro della tavoletta) la seguente annotazione in inchiostro rosso:

« *L'isola amministrativa denominata.....*
appartiene al Comune di

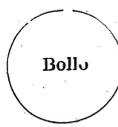
Comune di

Comune di



Il Sindaco

(firma)



Il Sindaco

(firma)

Un esempio dei due opposti casi già considerati (cioè di una propria isola amministrativa in territorio altrui e di una altrui isola amministrativa in territorio proprio) risulta dalle dichiarazioni apposte sul margine bianco destro della carta del CID relative alle isole di La Costa e di Rienzo.

La trasmissione e la restituzione delle tavolette devono essere effettuate con lettere conformi agli schemi riportati in appendice ai punti A e B del n. 1.

In caso di DISCORDANZA, entro CINQUE GIORNI dal ricevimento delle tavolette, queste devono essere restituite (NON munite della firma del sindaco e del bollo del comune) al comune interessato, con lettera conforme allo schema riportato in appendice al punto C del n. 1, nella quale deve essere descritto, in modo particolareggiato, il confine che risulta sul proprio piano topografico. Il comune interessato deve esaminare subito le discordanze segnalate e, in caso di riconoscimento dell'esattezza del nuovo confine descritto, dopo avere apportato le conseguenti rettifiche sulle tavolette, deve, entro CINQUE GIORNI dal ricevimento delle stesse, trasmetterle di nuovo al comune limitrofo per la firma ed il bollo; oppure, nel caso di mancato riconoscimento, deve fissare, entro gli stessi termini di tempo, un incontro per la definizione della controversia.

I lavori per l'accertamento concorde del confine comune (consultando al caso le mappe catastali e procedendo a ricognizioni sul terreno), le relative rettifiche di confine sui rispettivi piani topografici, nonchè l'apposizione della firma del sindaco e del bollo sulle tavolette devono essere effettuati entro CINQUE GIORNI dal giorno *in cui* è stato fissato l'incontro (da non confondersi col giorno *per il quale* è stato fissato l'incontro).

Qualora NON SIA STATO RAGGIUNTO L'ACCORDO, entro gli stessi termini di tempo, la zona in contestazione deve essere interamente delimitata con matita GIALLA sui piani topografici di ambedue i comuni (cancellando sugli stessi le precedenti linee tracciate in rosso), similmente a quanto appare nell'angolo nord-est della carta del CID, e firmando « con riserva » relativamente alla zona contestata, similmente a quanto risulta nella carta del CID per la firma del sindaco del comune di Leonia.

Contemporaneamente deve essere redatto, in triplice esemplare, un VERBALE di mancato accordo nel quale devono risultare:

- a) l'indicazione degli estremi della tavoletta o delle tavolette (risultanti sul margine superiore delle stesse) in cui è compresa la zona in contestazione;
- b) l'indicazione della zona stessa, mediante l'esatta descrizione dei suoi precisi limiti e la denominazione delle località;
- c) il numero esatto delle case e quello approssimato degli abitanti della zona in contestazione, specificando in quale registro di popolazione questi ultimi risultino iscritti;
- d) quali pratiche o atti siano in corso per la risoluzione della controversia, indicando gli organi investiti della questione e la data in cui hanno avuto inizio le relative pratiche od atti;
- e) le dichiarazioni motivate dei sindaci interessati circa la legittimità dei diritti vantati dai rispettivi comuni;
- f) la dichiarazione di mancato accordo sulla delimitazione dei confini.

Un esemplare del verbale, debitamente firmato dai due sindaci interessati, deve essere TRASMESSO SUBITO all'Istituto centrale di statistica, in plico raccomandato. Gli altri due saranno conservati agli atti dei comuni in questione.

Successivamente alla trasmissione del verbale, i comuni stessi devono provvedere ad EFFETTUARE GLI ULTERIORI LAVORI per la formazione del piano topografico, anche per le eventuali zone in contestazione, come dai seguenti paragrafi.

8. INDIVIDUAZIONE, AGGIORNAMENTO E DELIMITAZIONE DELLE LOCALITÀ ABITATE. —

Tracciato e confrontato il confine comunale, come detto ai precedenti paragrafi 6 e 7, ogni comune deve individuare sul piano topografico tutte le località abitate del proprio territorio.

Per *località abitata* s'intende un'area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse.

I tipi di località abitate considerati agli effetti del censimento sono: il *centro abitato*, il *nucleo abitato*, la *casa sparsa*.

A) **Centro abitato.** — Per centro abitato s'intende un AGGREGATO DI CASE contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzato dall'esistenza di SERVIZI od ESERCIZI PUBBLICI (quali, ad esempio: una chiesa regolarmente officiata, una scuola, una stazione ferroviaria, tramviaria o automobilistica, un ufficio pubblico, una rivendita di generi di privativa, una farmacia od un dispensario farmaceutico, un negozio e simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e, generalmente, determinanti un LUOGO DI RACCOLTA ove sogliono concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini, per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di VITA SOCIALE COORDINATA DAL CENTRO stesso.

I principali requisiti che devono coesistere perchè una località abitata possa essere riconosciuta come *centro abitato*, sono, dunque, i seguenti:

- a) deve sempre trattarsi di un *gruppo* di case più o meno numeroso;
- b) in tale gruppo di case vi devono essere *servizi* od *esercizi pubblici*;
- c) i servizi e gli esercizi pubblici devono determinare un *luogo di raccolta* ove sogliono concorrere anche gli abitanti delle zone circostanti.

Conseguentemente, un gruppo di case senza servizi od esercizi pubblici, non può costituire centro abitato, nè tale carattere può essere riconosciuto ai servizi od esercizi pubblici (quali una stazione ferroviaria, uno spaccio, una chiesa, ecc.) sparsi nella campagna, anche se situati lungo strade: esempio del caso in questione è quello della stazione ferroviaria di Giuncaia nella zona sud-est del CID.

I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, le località dotate di uno stabilimento termale, idropinico e in genere di cura, *abitati stagionalmente*, devono essere considerati come centri abitati TEMPORANEI purchè nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.

I centri abitati devono essere DELIMITATI sul piano topografico con una linea sottile ma ben evidente in matita TURCHINA, come appare dai molteplici esempi nella carta del CID: centri di Quadrio, di Elettra, di Casara, ecc.

PRIMA di procedere al tracciamento della linea anzidetta, si devono AGGIORNARE i centri stessi, mediante l'aggiunta dei segni topografici mancanti concernenti *le case della periferia* costruite successivamente al rilievo per la formazione della tavoletta, e mediante la cancellazione dei segni topografici concernenti quelle non più esistenti perchè demolite o distrutte.

Le *aggiunte* devono essere fatte tracciando con *inchiostro di Cina nero* segni analoghi a quelli stampati e delle stesse proporzioni; le *cancellazioni* devono essere fatte mediante *abrasione* dei segni stampati.

La linea turchina che delimita il centro deve essere tracciata seguendo il *marginesterno delle case periferiche*, cioè delle case oltre le quali comincia una notevole SOLUZIONE DI CONTINUITÀ (spazio senza case) per la cui determinazione non si può stabilire una misura fissa, unica per tutti i casi.

Per i centri abitati *minori e medi*, infatti, le case distanti, in via di massima, oltre una settantina di metri (1) dalle ultime case periferiche del centro non devono essere comprese nel centro stesso; ad esempio, nella carta del CID, nella delimitazione rispettivamente del centro abitato minore di Idrunto e del centro medio di Casara, non sono state incluse le case distanti oltre 3 mm., corrispondenti a 75 metri.

Per i centri *maggiori*, invece, la distanza anzidetta può essere superiore ai 75 metri quando la periferia del centro stesso sia articolata con *propagini* già formate o in via di formazione che si allungano come tentacoli lungo le strade che si dipartono dalla città verso gli altri centri circostanti: nella carta del CID, esempi di tali propagini sono quelli relativi al centro abitato di Porto Torre, costituiti dalle case del Lido, da quelle del Borgo Ceccotti, da quelle che si spingono a nord oltre la ferrovia verso il fiume Bruno, dalle case Giordani più ad est e da quelle lungo la strada costiera in direzione di Pescaia.

Devono, poi, essere comprese nel perimetro dei centri maggiori anche le cosiddette *gemmazioni* determinate dai centri stessi. Trattasi di quegli aggregati di case, talvolta anche grossi e generalmente anche con servizi od esercizi pubblici (per cui sembrerebbe di doverli considerare come centri abitati a sè stanti), che sorgono spontaneamente o in seguito a piani regolatori, a distanze più o meno grandi dalle grandi città delle quali costituiscono un quartiere o un sobborgo, ed i cui abitanti o gran parte di essi si recano quotidianamente verso le città stesse per ragioni di ufficio, lavoro, affari. A maggior illustrazione del caso in questione, si rileva che tra le ultime case della propagine cittadina che si estende verso la gemmazione e le prime case della gemmazione stessa intercorre o può intercorrere uno spazio di terreno aperto percorso dalla strada, completamente disabitato o quasi; spazio che, per la tendenza della propagine e della gemmazione a protendersi l'una verso l'altra, è destinato ad infittirsi di case e, infine, a scomparire, in maniera che la gemmazione viene ad essere completamente assorbita dalla città. Un esempio evidente di gemmazione è quello rappresentato nella carta del CID dal grosso aggregato di case di Pescaia (che di per sè stesso avrebbe i requisiti di centro) nei confronti della città di Porto Torre.

Il NOME del centro abitato risultante sulla carta deve essere SOTTOLINEATO con matita TURCHINA. Qualora il nome abbia subito *modificazioni* in seguito a provvedimenti legislativi o risulti comunque *errato*, si dovrà circoscriverlo con inchiostro rosso e sul margine bianco della tavoletta si dovrà scrivere, pure con inchiostro rosso, il *nome esatto*, sottolineandolo con matita turchina. Qualora sulla carta dovesse *mancare* il nome, esso deve essere scritto con inchiostro nero, accanto al centro, cioè là dove sarebbe dovuto apparire, e deve essere sottolineato sempre con matita turchina.

Per ogni centro abitato deve essere precisata la quota altimetrica riferita al luogo PIÙ CENTRALE (piazza del mercato, della chiesa parrocchiale, del municipio e simili). Tale luogo deve essere indicato sul piano topografico con un CIRCOLETTO ad inchiostro

(1) Sulle tavolette e sulla carta del CID, 1 mm. corrisponde a 25 m. sul terreno.

rosso : esempi se ne hanno, nella carta del CID, per tutti i centri. La quota altimetrica deve essere indicata sul mod. C 1, secondo quanto disposto nel paragrafo 10.

B) Nucleo abitato. — Per nucleo abitato s'intende la località abitata PRIVA del LUOGO DI RACCOLTA che caratterizza il centro abitato, costituita da un GRUPPO DI CASE contigue o vicine, con ALMENO CINQUE FAMIGLIE e con interposte strade, sentieri, spiazzi, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purchè l'INTERVALLO tra casa e casa non superi una TRENTINA DI METRI e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse. Numerosi esempi se ne hanno nella carta del CID, tra i quali i nuclei abitati di Casalverde, Laghetto e Ferentani.

Oltre che alle località anzidette, il carattere di NUCLEO deve essere riconosciuto anche :

a) al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro, situate in *zona montana*, quando vi abitino almeno *due famiglie* e le condizioni della viabilità siano tali da rendere *difficili* e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate : un esempio se ne ha nel nucleo di case Colonna nella frazione F del CID ;

b) all'aggregato di case (dirute o non dirute) in *zona montana*, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente *disabitato* per il noto fenomeno dello *spopolamento montano* (1) : se ne ha un esempio nel nucleo di Castelletto, nella frazione C del CID ;

c) ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni : *corte* (Lombardia), *casale* (campagna romana), *cassina o cascina* (Piemonte, Lombardia), *fattoria* (Toscana), *masseria* (Puglie, Sicilia), *casaneria* (Romagna), *cussorgia* e *furriadroxius* (Sardegna), *villa* (Trentino), *colmello* (nel trevigiano), *maso* (Alto Adige), *borgo* (nel ferrarese), anche se costituiti da un solo edificio, purchè il numero di famiglie in esso abitanti non sia inferiore a *cinque* : se ne ha un esempio nella Corte Ciuffreda, a occidente del centro di Quadrio, nel CID ;

d) ai *conventi*, alle *case di cura*, alle *colonie climatiche e sanatoriali*, agli *orfano-trofi*, alle *case di correzione* e alle *scuole convitto* situati in aperta campagna, anche se abbiano laboratori, servizi ed esercizi interni ; nella carta del CID se ne danno due esempi nello Stabilimento termale nella zona sud-ovest e nel convento dei Cappuccini a nord di Porto Torre ;

e) agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, nei quali esistono *servizi od esercizi pubblici* (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.) purchè negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, vi abitino almeno *due famiglie* : nel CID se ne hanno due esempi nel nucleo rapprentato dalla centrale idroelettrica (nella frazione C) e da quello costituito dalla stazione di Quadrio (nella frazione F).

Tutti i NUCLEI devono essere delimitati sul piano topografico con una linea sottile, ma ben evidente, in matita MARRONE.

PRIMA di procedere al tracciamento di tale linea, i nuclei devono essere AGGIORNATI con le stesse modalità stabilite per i centri abitati (v. pag. 10).

(1) Si tenga presente che le case dirute sono indicate, nella tavoletta, col perimetro punteggiato.

Il NOME del nucleo risultante sulla carta deve essere SOTTOLINEATO con matita MARRONE. Nel caso che esso abbia subito *variazioni* o risulti *errato* o *manchi* sulla carta, si devono seguire le norme date al riguardo per i centri abitati (v. pag. 11). Ai nuclei eventualmēte *sprovvisi di nome* si deve provvedere ad assegnarne uno, adottando quello che si presume di più facile e largo accoglimento, con riferimento alla posizione in rapporto ad altre località fornite di nome proprio, all'esistenza nelle vicinanze di monti, poggi, corsi d'acqua, laghi, o alla forma o alla destinazione degli edifici che vi sorgono o ad avvenimenti importanti verificatisi nel passato non recente.

C) Case sparse. — Per case sparse si intendono quelle DISSEMINATE PER LA CAMPAGNA O SITUATE LUNGO STRADE a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato: se ne riscontrano numerosi esempi nella carta del CID. Le case sparse NON devono essere delimitate sul piano topografico. È necessario, però, che si proceda ad una precisa *verifica* per accertare se sul piano topografico risultino i segni di TUTTE le case sparse effettivamente esistenti nel territorio comunale. A tale scopo sarà opportuno procedere ad una accurata *ricognizione* sul terreno per riscontrare il reale stato di fatto.

Sulle tavolette devono essere tracciati, con *inchiostro di Cina nero*, i segni topografici relativi alle case sparse che non vi figurassero già; tali segni devono essere analoghi a quelli stampati e delle stesse proporzioni. Devono, inoltre, essere cancellati, mediante *abrasione*, i segni relativi alle case sparse non più esistenti.

Le operazioni prescritte alle lettere A), B) e C) concernenti l'*individuazione*, l'*aggiornamento* e la *delimitazione* di tutte le località abitate devono essere compiute entro TRENTA GIORNI dall'effettuato confronto dei confini comunali.

9. SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN FRAZIONI GEOGRAFICHE. — Dopo che siano stati compiuti gli adempimenti di cui ai paragrafi precedenti, il territorio comunale deve essere suddiviso in frazioni geografiche.

A) Principio normativo della frazione geografica. — La FRAZIONE GEOGRAFICA è costituita da una AREA DI TERRITORIO COMUNALE comprendente di norma un *centro abitato*, nonchè *nuclei abitati* e *case sparse* circconvicini GRAVITANTI sul centro. Tale gravitazione sussiste quando gli abitanti dei nuclei e delle case sparse sono *attratti* dal centro, cioè sogliono concorrervi per ragioni di approvvigionamento, culto, istruzione, affari, lavoro ed altre simili.

La frazione geografica ha perciò una sua PROPRIA INDIVIDUALITÀ, derivante dal fenomeno antropogeografico del primo e più elementare grado di gravitazione sociale che in essa si svolge.

I suoi CONFINI sorgono spontaneamente là dove cessa l'attrazione del centro abitato della frazione e comincia quella dei centri abitati delle frazioni geografiche limitrofe.

Un chiaro esempio, nel CID, è dato dalla frazione geografica di Quadrio: essa comprende, infatti, un centro sul quale gravitano i cinque nuclei di Laghetto, Ferentani, Corte Ciuffreda, Case Colonna, Stazione di Quadrio, oltre a numerose case sparse. La frazione, infatti, è spontaneamente delimitata ad occidente e ad oriente dal crinale dei due contrafforti che scendono dal massiccio del monte Paneraio e, a sud, dal Rio Ma-

ruccio, dal tracciato della linea ferroviaria e dal Rio Fiorino. Gli abitanti di tali nuclei e case sparse non hanno, logicamente, convenienza a concorrere nei centri di Elettra e di Idrunto, posti di là dai due citati contrafforti nè a spingersi fino al centro di Porto Torre se non per esigenze che superano quelle che possono invece essere soddisfatte entro l'ambito del primo e più elementare grado di vita associata costituito dalla frazione. Si noti che il fiume può non rappresentare, come in questo caso, un ostacolo alla gravitazione quando sia attraversato da ponti, passerelle, traghetti o sia guadabile, e ciò precisamente quando l'attrazione esercitata da un centro sulle case situate di là dal fiume non sia neutralizzata da quella di altro centro situato anch'esso di là dal fiume.

In qualche regione, specialmente di pianura, possono sussistere difficoltà nel determinare le rispettive zone di attrazione di due centri abitati vicini: in tale caso, per stabilire i limiti delle frazioni, si dovrà ricorrere al criterio della *gravitazione prevalente* dei nuclei e delle case sparse.

Nel caso in cui gli abitanti dei nuclei e delle case sparse dovessero concorrere *indifferentemente* su più di un centro, si costituirà una frazione geografica con due o più centri abitati. È però da avvertire che tale caso è puramente eccezionale, potendosi generalmente stabilire, attraverso un attento esame delle condizioni naturali e dello stato di fatto, la gravitazione prevalente dei nuclei e delle case sparse, gravitazione prevalente che è difficile desumere dalla semplice rappresentazione cartografica. I comuni, quindi, dovranno avvalersi con molta prudenza della facoltà di costituire frazioni geografiche con più centri abitati e, specialmente nelle zone di pianura fittamente popolate a case sparse tra centro e centro, è necessario eseguire ricognizioni sul terreno per accertare la effettiva gravitazione dei rispettivi abitanti.

B) Frazioni geografiche speciali. — Per quanto si sottraggano o possano eventualmente sottrarsi all'applicazione del principio normativo di cui alla lettera A), devono sempre costituire FRAZIONI GEOGRAFICHE a sè stanti, *anche se disabitate* :

a) le *isole amministrative*, cioè le parti di territorio comunale situate nel territorio di altro o di altri comuni (se si tratti di piccoli elementi territoriali vicini, questi devono costituire complessivamente una sola frazione) : un esempio di tali casi è quello rappresentato dalla località La Costa che, insieme alle altre vicine zone minori, costituisce la frazione M di La Costa ;

b) le *isole marittime e lacuali* ; qualora, però, si tratti di un gruppo di isolotti senza centro o dei quali uno solo con centro, essi devono costituire complessivamente una sola frazione : un esempio è quello delle due isole marittime di S. Pietro (e circostanti scogli) e del Faro che, complessivamente, costituiscono la frazione L di Insulandia ;

c) le *zone di territorio comprendenti nuclei e case sparse che gravitano su centri abitati di ALTRI comuni confinanti*, ciò che si verifica specialmente quando tali nuclei e case sparse sono separati dal centro più vicino del proprio comune da ostacoli naturali (monti, fiumi, ecc.) tali da rendere difficili le comunicazioni col centro stesso : un esempio è quello della zona ove è situato il nucleo Pistone e delle poche case vicine che, gravitando sul comune di Tontina, sono costituiti nella frazione a sè stante D di Oltremonte ;

d) l'*area di alta montagna, situata sopra il limite dei pascoli, completamente e permanentemente disabitata*, purchè di una certa ampiezza (perchè altrimenti deve essere conglobata nella o nelle frazioni sottostanti), come risulta dall'esempio della frazione E di

Pizzo costituita da nuda roccia al di sopra dei pascoli e quindi permanentemente disabitata ;

e) le *paludi e gli acquitrini*, purchè di una certa ampiezza (perchè altrimenti devono essere conglobati nelle frazioni adiacenti), come risulta dall'esempio costituito dagli acquitrini che formano la frazione I di Padule, situata nella parte meridionale del CID ;

f) i *laghi compresi in un solo comune*, purchè siano d'una certa ampiezza (perchè altrimenti devono essere conglobati in altra frazione) ;

g) la *parte di lago diviso tra più comuni* ;

h) le *zone di territorio in contestazione*, che, a norma delle disposizioni contenute nel paragrafo 7, sono state delimitate con matita gialla : è questo il caso contemplato nella zona contestata che appare a nord-est del CID e che è stata perciò costituita nella frazione a sè stante di Acquachiarà, alla quale sarà *successivamente* assegnata la lettera distintiva, a cura dell'Istituto centrale di statistica.

C) Delimitazione delle frazioni geografiche. — Individuate le frazioni geografiche (dopo aver compiuto, se necessario, ricognizioni sul terreno), si dovrà procedere alla loro DELIMITAZIONE, tracciando sulle tavolette i rispettivi limiti con linee sottili, ma ben evidenti, in matita VERDE.

Si è detto che i limiti di una frazione sorgono spontaneamente là dove cessa l'attrazione del suo centro abitato e comincia l'attrazione dei centri abitati delle frazioni limitrofe ; si osserva ora che evidentemente tali limiti si identificano di norma con ostacoli di natura varia, ad esempio rilievi, corsi d'acqua, laghi, paludi o acquitrini e comunque zone impervie o difficilmente praticabili non costituiti in frazioni a sè stanti. La linea di confine delle frazioni limitate da ostacoli quali i suddetti deve passare, di norma, lungo la mediana dei medesimi ; a meno che giustificate ragioni, apprezzabili localmente, non consiglino di farla passare lungo uno dei margini degli ostacoli stessi, attribuendone l'intera zona ad una stessa frazione.

Laddove, particolarmente in zone di pianura, non esistano gli ostacoli anzidetti, il limite delle frazioni deve essere costituito dal margine esterno dei poderi i cui abitanti gravitano normalmente sul centro della frazione stessa.

IN OGNI CASO il limite di frazione NON deve mai coincidere con qualsivoglia strada, sia essa statale, provinciale o comunale, perchè la funzione della strada è quella di unire, non di dividere (1).

Ogni frazione geografica deve essere distinta da una LETTERA maiuscola dell'alfabeto e da un NOME. Alla frazione in cui ha sede la *casa comunale* deve essere assegnata la lettera A e la casa comunale deve essere contrassegnata sulla tavoletta con un piccolo

(1) Poiché la frazione geografica deve essere SEMPRE delimitata secondo gli esposti criteri, si può verificare il caso che essa non venga a coincidere con le frazioni di ordine amministrativo-finanziario (create in base agli artt. 36 e 37 del T.U. della legge comunale e provinciale, approvata con R. D. 3 marzo 1934, n. 383 e successive modificazioni) o con le zone di territorio eventualmente aggregate al comune e non costituite in frazioni amministrative a sè stanti o con le frazioni del precedente censimento. Ciò non deve destare alcuna preoccupazione, anzitutto perchè la delimitazione delle frazioni geografiche non interferisce affatto in quella delle frazioni di ordine amministrativo-finanziario che possono continuare a sussistere agli effetti loro propri ; in secondo luogo perchè la comparabilità dei dati col passato sarà salvaguardata dalle disposizioni che saranno date successivamente per la suddivisione delle frazioni geografiche in sezioni di censimento.

triangolo in inchiostro rosso; alle altre frazioni devono essere assegnate le successive lettere (B, C, D,.....) seguendo generalmente l'ordine da sinistra verso destra. Il nome sarà normalmente quello del centro abitato o, in caso di frazione con più centri, il nome del centro principale, a meno che la frazione non ne abbia uno tradizionale diverso, nel qual caso deve essere distinta con quest'ultimo: due esempi del caso in questione, si trovano nel CID nelle frazioni di Insulandia e Sopramonte che hanno nomi diversi da quelli dei rispettivi centri abitati (rispettivamente S. Pietro ed Elettra).

La lettera distintiva ed il nome della frazione geografica devono essere scritti sulle tavolette con matita VERDE, nella parte centrale di ciascuna frazione. Nel caso che una stessa frazione si estenda su più di una tavoletta, la lettera deve essere scritta su tutte le tavolette in cui figura la frazione, mentre il nome si scriverà soltanto sulla tavoletta che contiene il centro o, nel caso di frazione senza centro, sulla tavoletta che contiene la maggior parte del territorio della frazione.

Le operazioni relative alla individuazione e delimitazione delle frazioni geografiche devono essere compiute entro DIECI GIORNI dalla effettuata delimitazione delle località abitate.

10. ELENCO DELLE FRAZIONI GEOGRAFICHE, DEI CENTRI ABITATI E DEI NUCLEI ABITATI. — Non appena delimitate le frazioni geografiche, ogni comune deve compilare, in duplice copia, l'allegato mod. C 1 in cui devono essere elencate tutte le frazioni geografiche con i rispettivi centri abitati, nonché i nuclei abitati gravitanti su ciascun centro.

Le denominazioni delle frazioni devono essere trascritte nell'elenco, secondo l'ordine alfabetico della lettera distintiva, da indicarsi nella colonna 1.

Nella colonna 2 si devono indicare i nomi delle frazioni tenendo presente che per ciascuna frazione si devono scrivere, nella colonna 3, uno sotto l'altro, il nome del rispettivo o dei rispettivi centri abitati e i nomi dei nuclei abitati, SOTTOLINEANDO i primi e scrivendo un pò IN DENTRO i secondi.

Nella colonna 4 deve essere indicata la quota altimetrica riferita al luogo più centrale (piazza del mercato, della chiesa parrocchiale, del municipio e simili) di ciascun centro abitato.

Nella colonna 5 devono essere indicati i servizi e gli esercizi pubblici di quei centri la cui rappresentazione cartografica possa far sorgere il dubbio che si tratti di nuclei abitati anzichè di centri.

Nelle colonne 6 e 7 deve essere indicato per ciascun nucleo rispettivamente il numero delle case che lo costituiscono e quello approssimato delle famiglie che vi abitano.

Nella colonna 8, infine, deve essere specificato il luogo più centrale di ciascun centro abitato cui si riferisce la quota altimetrica indicata nella colonna 4; nonchè particolari eventuali caratteri delle frazioni, dei centri e dei nuclei abitati.

Le frazioni devono essere separate l'una dall'altra con una linea orizzontale.

Per l'esatta compilazione del mod. C 1 vedasi l'esempio, riportato in appendice, relativo al comune ideale dimostrativo.

11. COMPLETAMENTO FORMALE DEL PIANO TOPOGRAFICO. — Nel margine superiore, a destra di ciascuna tavoletta, deve essere scritto, con inchiostro rosso e in lettere maiuscole, il nome del comune, anche se esso figuri stampato sulla tavoletta. Ciascuna tavoletta deve essere contrassegnata, a destra del nome del comune, con il numero progres-

sivo della tavoletta e con il numero complessivo delle tavolette componenti il piano topografico, messi sotto forma di frazione ; per un piano topografico costituito, ad esempio, di 4 tavolette, queste saranno contrassegnate come segue : $\frac{1}{4}$ la prima (quella che contiene il centro capoluogo), $\frac{2}{4}$, $\frac{3}{4}$, $\frac{4}{4}$ le successive ; se il piano topografico è costituito di una sola tavoletta, questa deve essere contrassegnata $\frac{1}{1}$ (v. CID).

Ciascuna tavoletta deve essere FIRMATA nel margine inferiore dal sindaco e munita del BOLLO del comune.

Le tavolette dei due esemplari del piano topografico di cui al paragrafo 5 a pag. 6 (tavolette da mantenersi sempre sciolte, non incollate su tela o cartone, come s'è già avvertito) devono essere raccolte, per ogni esemplare del piano topografico, insieme all'elenco mod. C 1, in DUE distinte CARTELLE (una per ogni esemplare). Su ciascuna cartella deve essere apposta una etichetta con la seguente scritta :

Provincia di.....	Comune di.....
PIANO TOPOGRAFICO	
PER IL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE	
La presente cartella contiene n..... tavolette componenti il piano topografico e l'elenco mod. C 1	

Le due cartelle nelle quali devono essere raccolti gli esemplari del piano topografico devono essere confezionate con carta da pacchi resistente e del formato approssimativo di cm. 50×65 in modo da poter contenere le tavolette non piegate.

12. TRASMISSIONE ALL'ISTAT DEL PIANO TOPOGRAFICO. — Le due cartelle di cui al precedente paragrafo, con quanto in esse contenuto, devono essere trasmesse all'Istituto centrale di statistica, per l'esame e l'approvazione del piano topografico, entro DIECI GIORNI dalla suddivisione del territorio comunale in frazioni geografiche.

La spedizione, per raccomandata, deve essere effettuata utilizzando il tubo di cartone ricevuto a suo tempo dall'Istituto geografico militare, che a norma del paragrafo 2 deve essere stato conservato.

13. RESTITUZIONE DEL PIANO TOPOGRAFICO AI COMUNI E UTILIZZAZIONE DELLE TAVOLETTE DEL TERZO ESEMPLARE. — Un esemplare del piano, debitamente approvato, sarà restituito al comune ; l'altro esemplare sarà trattenuto dall'Istituto centrale di statistica per il controllo delle operazioni di censimento.

L'esemplare restituito dall'Istituto e le tavolette del terzo esemplare dovranno essere conservati in attesa delle ulteriori istruzioni che l'Istituto centrale di statistica si riserva di impartire.

APPENDICE

1. SCHEMI DI LETTERE

A. TRASMISSIONE DELLE TAVOLETTE AI COMUNI CONTERMINI PER IL CONFRONTO DEI CONFINI.

Si inviano a codesto comune n..... tavolette dell'Istituto geografico militare sulle quali è stata tracciata la linea di confine tra questo e codesto comune.

In base al paragrafo 7 delle « Istruzioni per la formazione del piano topografico », si prega di voler controllare se il confine anzidetto corrisponda ESATTAMENTE a quello tracciato sul piano topografico di codesto comune.

In caso di concordanza, si prega di restituire le tavolette, entro 2 giorni dalla ricezione, munite della firma della S.V. e del bollo del comune.

In caso di discordanza, si prega di restituire le tavolette entro 5 giorni, *descrivendo in modo particolareggiato* il confine che risulta sul piano topografico di codesto comune, nelle parti che discordano da quelle tracciate dallo scrivente, e i motivi che, a parere di codesto comune, lo giustificano.

B. RESTITUZIONE DELLE TAVOLETTE NEL CASO DI CONCORDANZA.

Si restituiscono le allegate n..... tavolette, concernenti il confine comune, munite in segno di concordanza della firma del sindaco e del bollo comunale.

C. RESTITUZIONE DELLE TAVOLETTE NEL CASO DI DISCORDANZA.

Si restituiscono le allegate n..... tavolette *non* munite del visto di concordanza per quanto concerne il confine comune, essendosi riscontrate, nel confronto col piano topografico di questo comune, le seguenti discordanze :

.....
.....
.....

La S.V. è pregata di voler disporre ulteriori accertamenti per la verifica della linea di confine descritta da questo comune e, nel caso che essa risultasse esatta, di correggere il tracciato del confine sul piano topografico di codesto comune e trasmettere nuovamente allo scrivente le tavolette per il visto di concordanza.

Qualora la S. V. non riconoscesse l'esattezza del confine descritto dallo scrivente, si prega di voler fissare, con cortese urgenza, un incontro con il sottoscritto, allo scopo di accertare l'esatta linea di confine.

2. ESEMPIO DI MOD. C1 RIEMPIUTO

REPUBBLICA ITALIANA
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Mod. C1

IX CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

PROVINCIA Ortensia

COMUNE Porto Torre

ELENCO DELLE FRAZIONI GEOGRAFICHE, DEI CENTRI E DEI NUCLEI ABITATI (*)

FRAZIONI GEOGRAFICHE		CENTRI (1) E NUCLEI (2) ABITATI DI CIASCUNA FRAZIONE	ALTEZZA (3) DEI CENTRI (3) IN METRI	SERVIZI ED OPERAZIONI DEI CENTRI CARTOGRAFICAMENTE NON EVIDENTI		NUMERO DELLE		INDICAZIONE DEL LUOGO PIÙ CENTRALE DEI CENTRI ABITATI ED EVENTUALI PARTICOLARI CARATTERI DELLE FRAZIONI, DEI CENTRI E DEI NUCLEI ABITATI
LETTERA	NOME			OROS	INSERITO	dal censito abitanti	6	
A	Porto Torre	Porto Torre	15					Piazza Municipio - Centro capoluogo
		Crocchia				8	9	
		San Vito				10	11	
		Casalverde				6	6	
		S. Cappuccini				1	1	Convento
		Stabil. termale				1	3	Stabilimento
B	Casara	Casara	85					Piazza Roma
		Querceto	305					Piazza Lago - Centro temporaneo
		Aprica				6	7	
C	Sopramonte	Elettra	202					Piazza Duomo
		Contr. idroelet.				2	3	Compresa la centrale
		Casa Orlando				5	7	
		Casa Nove				8	12	
		Castelletto				4	2	Già centro montano, ora spopolato
D	Oltramonte	Pistone				7	9	
E	Pizzo							Alta montagna disabitata
F	Quadrio	Quadrio	115					Piazza Mazzini
		Ferentani				6	7	
		Laghetto				10	10	
		Corte Cuffreda				1	5	Orienda agricola
		Stazione di Quadrio				4	4	Compreso il fabbricato della stazione
		Casa Colonna				2	2	Nucleo montano
G	Idruntò	Idruntò	254					Piazza del mercato

(segue)

(Data)

(*) Per la compilazione dell'elenco tenersi presente quanto prescritto nel paragrafo 10 d. De; istruzioni per la formazioe del piano topografico.
(1) Sottolineare i nomi dei centri abitati.
(2) Scrivere, un po' in dentro e uno sotto l'altro i nomi dei nuclei abitati.
(3) Illiceria al luogo più centrale del centro abitato.



IL SINDACO

(FIRMA)

